



Il Tar calabrese non annulla la decisione della giudice Reillo Nella città e in 13 comuni non si andrà alle urne Livia Turco: «Un primo passo nell'applicazione della legge» Smentita l'«interpretazione» riduttiva del ministro Mancino

Liste senza donne: a Vibo non si vota

Niente elezioni a Vibo Valenzia e nei Comuni del circondario. Le liste sono illegali: manca un'adeguata presenza femminile. Una sentenza del Tar non smentisce la Commissione elettorale presieduta dalla giudice Gabriella Reillo che aveva «ricusato» le liste. Livia Turco: «È un primo passo. Le donne devono mobilitarsi per imporre l'applicazione di una legge innovativa».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CATANZARO. Vincono le donne, perde Mancino. Il prossimo 6 giugno in 13 dei quattordici Comuni della provincia di Vibo (a partire dal capoluogo) non si voterà. Dopo la sentenza del Tar di ieri mattina, infatti, le liste di tutti i partiti restano «ricusate», cioè respinte: non sono formate secondo la legge che impone «di norma» in ogni lista sia rappresentata almeno un terzo di ogni sesso. In realtà, una legge espressamente voluta per garantire la presenza di almeno un terzo di donne in lista.



(secondo cui la norma di un terzo non è vincolante). Se l'è cavata sostenendo che non si poteva impugnare la decisione del giudice Reillo perché si sarebbe dovuto aspettare il giudizio di merito. Insomma, una strategia tesa a guadagnare tempo in attesa di un chiarimento. Ad aver le idee chiare, invece, sono le rappresentanti del «progetto donna» che si sono immediatamente schierate a sostegno della interpretazione di Gabriella Reillo. Paola Garofalo e Caterina Restuccia, avvocate di «progetto donna», dopo il rigetto del Tar, spiegano: «Per noi il problema era semplice: non può che essere rispettato il principio per cui

Anselmi: «Spazi in Tv per le candidate»

ROMA. È ancora lontana la parità. Le donne incontrano notevoli difficoltà ad arrivare alle alte cariche nel mondo della politica, della pubblica amministrazione, nel management di alto livello e soprattutto nella politica. Questa è l'impressione che viene dal «Secondo rapporto del governo italiano sull'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne», presentato ieri, dalla presidente della Commissione nazionale pari opportunità, Tina Anselmi, che ha chiesto anche che vengano rispettate le indicazioni del garante dell'editoria per la parità dei sessi nella distribuzione degli spazi televisivi per la campagna elettorale per le amministrative. «C'è - ha detto Anselmi - un significativo progresso sul piano legislativo per quanto riguarda l'estendersi di una cultura delle pari opportunità. Ma emergono anche ritardi e carenze, come la mancata approvazione della legge contro la violenza alla donna e contro le molestie sessuali».

nelle liste è necessaria la presenza di almeno un terzo di ambo i sessi. L'espressione «di norma», contenuta nella legge, va interpretata nel senso che rispetto al terzo possono esservi anche eccezioni ma le eccezioni e la loro fondatezza, ovviamente, debbono essere accertate attentamente ed in concreto dalla Commissione elettorale che deve approvare le liste. La Commissione ha l'obbligo di valutare i motivi che hanno impedito l'elaborazione delle liste a norma di legge. Nel nostro caso, comunque, non c'è stata nessuna giustificazione alla non corrispondenza tra le liste presentate e la legge». Anche se il Tar avesse delibe-

berato la sospensiva le elezioni non si sarebbero comunque svolte, per il decreto del prefetto. Ma il fatto che il Tar si sia ben guardato dal sospendere, aggiunge un altro elemento, certo di importanza non secondaria, alla fondatezza delle valutazioni delle avvocate di «progetto donna».

Livia Turco giudica quanto accaduto in Calabria «un primo passo per la concreta applicazione di una legge talmente innovativa da aver spinto molte donne in diverse regioni a mobilitarsi per garantire pari opportunità di accesso alla competizione elettorale per uomini e donne». «Mi preme sottolineare - aggiunge Turco - che la responsabilità del non voto è di chi ha rappresentato le liste contravvenendo palesemente alla legge». È polemica con Mancino, conclude: «Anziché farsi interpretare della legge dello Stato gli chiedo di rendersi garante della sua corretta applicazione». Sempre su Mancino, Garofalo e Restuccia spiegano: «La sua circolare non è vincolante. La Commissione elettorale è organo dotato di autonomia giuridica non sottoposto ad alcun potere superiore. Di grave c'è che il pensiero del ministro, così come è espresso, assumerebbe il carattere di atto di interpretazione della legge. Un potere che, invece, Mancino non ha in nessun caso».



Nando Dalla Chiesa

Sindaco di Milano Dalla Chiesa favorito per i bookmakers

MILANO. Il mancato rinnovo delle elezioni milanesi ridà quota alle scommesse sul futuro sindaco. I bookmakers londinesi, che da qualche giorno rastrellano scommesse, rilanciano le loro previsioni sul futuro primo cittadino della capitale lombarda. Gli scommettitori, abituati a giocare un po' su tutto, hanno idee molto chiare sul voto milanese. Gran favorito nei pronostici è Nando Dalla Chiesa quotato a 1,70 (puntando 100mila lire su di lui se ne vincerebbero in caso di elezioni 170mila). Numero due dei pronostici formulati dagli allibratori d'oltremare è il candidato del Carroccio Marco Formentini, valutato a 2 decimi (200 mila lire per ogni 100 giocate). Piero Bassetti candidato dello scudo crociato è il numero 3 della classifica con un punteggio di 6,10. I dati li conferma Kim Barba, direttore responsabile dell'Atlas Sports Betting, l'associazione che raccoglie i bookmakers della capitale inglese. La classifica dei favoriti stilata dall'Atlas vede in quarta posizione il sindaco Piero Bergomi oggi candidato di «Judicia in Milano» con un punteggio di 15,10, seguito da Adriano Teso capofila di «Patto con Milano», col sostegno dei Popolari per la riforma di Mario Segni che è quotato a 30,10. Seguono il candidato del Msi Riccardo Decorato «venduto» a 50,10 e il candidato della «Legga alpina lombarda» Piergianni Prosperini quotato 75. Ed ancora i tre candidati delle liste pensate: Carlo Fattuzzo, Claudio Stroppa e Armando Armand, rispettivamente quotati 100, 150 e 200. Chiude la graduatoria la signora Angela Bossi sorella del «senatur». La signora Bossi è quotata a ben 300,10. Se diventasse sindaco della capitale lombarda chi ha investito 100 mila lire su di lei ricaverebbe ben 30 milioni.

BRIMBORIANO

La Torino della cultura con Castellani Bobbio: «Restituirà nobiltà alla politica»

Il mondo accademico e gli intellettuali torinesi si schierano dalla parte di Valentino Castellani, il candidato a sindaco di Torino sostenuto da Pds, Alleanza democratica, referendari di Segni, parte del mondo imprenditoriale e dalle confederazioni sindacali. Norberto Bobbio ha espresso «l'ammirazione per il senso di responsabilità» che Castellani si è assunto nel tentativo di restituire «nobiltà alla politica».

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Non è infrequente ritrovarsi insieme, parliamo di Norberto Bobbio, Vittorio Foa, Franco Castellani, Enrico Deaglio, Gianni Vattimo, Rodolfo Zich, in convegni pubblici. Ma, ieri pomeriggio, nella sala Seat di via Bertola a Torino, è stata la prima volta che uno di questi, il filosofo Norberto Bobbio, ha presentato un candidato, un aspirante sindaco. Lo ha ammesso lo stesso filosofo, con tutto il candore certo che può evocare un ottuagenario: «Alla mia veneranda età è la prima volta che presento un sindaco», dice Bobbio con tono simpaticamente profetico, rivolgendosi ad una folla platea riverberata per l'occasione da tanti studenti universitari, alcuni certamente del Politecnico, di cui Castellani è direttore dipartimentale. È un esordio che in una schietta battuta racchiude e trasmette un sentimento. «Questa volta il mio nipotino - aggiunge Bobbio - non potrà dirmi che glielo avevo già detto, come accade ai vecchi. Se è vero che un uomo della mia età scende in campo, è la dimostrazione che questo è una cosa nuova, che non ha precedenti».

Castellani e la città. Un binomio da cui Bobbio riparte per sviluppare il tema del «programma», in parole povere di quei propositi che stanno alla base del buon governo, poiché «i torinesi sono stanchi di non essere governati». Ed è su questa comunità, che ha quei quasi quattro di calvinismo per riconoscersi nel lavoro e nella cultura del lavoro, che stagnano ombre di una recessione che non allenta la sua stretta, che si prevede lunga - secondo l'analisi degli industriali - almeno fino al '94. Avverte Deaglio: nelle casse del Comune non c'è una lira, «la situazione finanziaria è penosissima». Di qui, una campagna elettorale che vede una parte dei torinesi «coalescere per gruppi di interessi» (Novelli e Lega), ideologicamente antagonisti tra loro, ma convergenti nel privilegiare la prassi politica dell'immobili-



Il filosofo Norberto Bobbio. Sopra Vittorio Foa e Valentino Castellani

smo. Ma questo, secondo Deaglio, «non è un modo di fare politica», perché guarda ad una sola voce del bilancio, quella delle uscite. Per Castellani, invece, spiega ancora l'economista, il bilancio è sempre composto da due parti, di cui una fa leva sul recupero delle risorse attraverso la riorganizzazione. Fattori di sviluppo per frenare l'impoverimento della qualità della vita, ma indispensabili per rimettere in moto il processo di accumulazione del sapere e della conoscenza, e infine essenziale patrimonio scientifico-tecnologico, oggi «in uno stato di vergognoso abbandono». E non è



una discussione di lana caprina, ammonisce l'editorialista de «La Stampa». Se dovessero vincere le forze che guardano ad una sola parte del bilancio, «Torino diventerà al più un ospizio». Un programma che guarda al domani - ancora Deaglio - che non dà certezze, ma ci aiuta ad affrontare le incertezze. Una di queste: la monocultura automobilistica, l'intreccio, a volte perverso, tra palazzo civico e corso Marconi. «Un'identità città-fabbrica (la «company town») che si deve eclissare per far spazio ad un salto culturale nella ridefinizione del ruolo sociale e politico della Fiat (un'operazione che a livello embrionale comunque Tangentopoli ha avviato). Secondo Deaglio, infatti, nel futuro di Torino «ci sarà ancora una Fiat, ma non ci sarà solo la

Fiat». Un tema, quello della grande impresa, che riecheggia anche nell'intervento del rettore del Politecnico Rodolfo Zich, attento però a rilevare che Torino ed il Piemonte sono stati contrassegnati in negativo da interventi pur corretti, ma episodici. Economia, lavoro, occupazione, assi portanti di un programma. D'accordo, ma c'è anche il Castellani politico, da passare sotto la lente d'ingrandimento dell'«epistemologo» Vittorio Foa. «Un ritorno al candidato», che simboleggia la rottura di un meccanismo che nasce da una necessità generale, sottolinea Foa, uomo della Costituzione, cioè quella di riportare i partiti politici alle loro prerogative, fuori da una logica che li ha visti debordare nella società civile. In altri termini, conclude Foa, un recupero di democrazia.

Il presidente della Lega ambiente siciliana si candida alla guida della città dei templi

L'ecologista Amone: «Ecco la mia Agrigento pulita»

La Primavera di Agrigento è rappresentata da un giovane che, dopo le battaglie ecologiste, le denunce scottanti sugli sporchi affari tra mafia e colletti bianchi, si candida, appoggiato dalla sinistra, a sindaco della città. Giuseppe Amone, 33 anni, presidente della Lega ambiente siciliana, spiega come affronta la campagna elettorale e denuncia l'operazione di «trasformismo» dei suoi avversari.

RUGGIERO FARKAS

AGRIGENTO. Ad Agrigento, nella Valle dove risuona ancora la eco della rabbia antimafia del Papa, la Sicilia che vuole voltare pagina cacciando mafiosi e truffaldini gli ha scelto. Ha dato l'incarico di rivoltare sottosopra palazzo dei Giganti ad un giovane dilettante dell'ambiente, a quel Giuseppe Amone, consigliere comunale della «Lista per Agrigento», con la tessera del Pds, che l'anno scorso, in un'estate infuocata dal sole e dalle bombe, denuncia dopo denuncia,

contro il malaffare in Comune. Sul mio nome la «Quercia» si è spaccata: una parte voleva l'accordo con socialisti, l'altra la formazione di un polo con le altre forze di sinistra, quelle che hanno formato il comitato cittadino che ha dato vita alla lista civica. Alla fine è stata trovata l'unità. Chi sono gli altri candidati? La Dc alleata con il Psi ha candidato una persona dalla faccia pulita: Maria Pia Campanile, presidente del comitato italiano femminile. Questa donna onesta è però sicuramente prigioniera dei vecchi baroni democristiani. Nell'80 e nell'85 era candidata alle Comunali e non era stata eletta. Nell'84 fu nominata presidente della Usl 11, la più scandalosa d'Italia dopo quella di Ciccio Macri a Taurianova. Ha resistito cinque mesi poi è tornata a casa. Un altro candidato è Calogero Sodano, ex sindaco dc, ora repubblicano appoggiato da Giuseppe Ayala, che nell'87,

quando non lo rielese sindaco, lasciò la Dc passando al Pri di La Malfa e di Gunnella. E per finire altri due candidati sindaci, che io definisco folkloristici: un sindacalista appoggiato dal Msi, Franco Samaritano, e Carmelo Picarella, un ex gannelliano che come simbolo della lista ha scelto la sua faccia. I partiti che da sempre governano Agrigento hanno dato un colpo di spugna sul passato? La lista democristiana è completamente rinnovata. Nessuno dei vecchi consiglieri è stato ricandidato, neanche la Campanile (quindi o diventa sindaco o non siederà in Consiglio comunale). C'è stata però, in alcuni casi, una sottile operazione di trasformismo: sono stati inseriti nelle liste figli di sindaci, nipoti di deputati, cugini di assessori. Tutti giovanissimi con meno di ventuno anni. Circola già una battuta sul prossimo consiglio comunale: paragonato ad un asilo infantile. Una campagna elettorale, per quanto nel clima del dopotangentopoli, costa. Come farete? I soldi? Stiamo aprendo una grande sottoscrizione. Conto di ottenere una sessantina di milioni che serviranno per gli spot in televisione e per le spese tipografiche. Amministrare una città non è come contestare alcune scelte, o controllare gli atti illeciti... Deludere i cittadini, dopo quello che hanno visto in questi anni, sarà difficile. Il nostro sforzo sarà diretto al risanamento della città, del territorio che è stato distrutto. Bisogna dotare i quartieri abusivi di fognone, rete idrica, impianti di illuminazione, giardini, infrastrutture sociali. Agrigento ha una naturale vocazione turistica, è una città d'arte e di cultura, e la patria di Pirandello e di Sciascia. Va istituito il parco ar-

cheologico individuando la soluzione possibile per recuperare alla legalità l'abusivismo della Valle dei templi. Le case abusive - rappresentano un grosso problema che va risolto attraverso ammortizzatori sociali. Una soluzione potrebbe essere quella di lasciare in concessione le case ai proprietari e nel frattempo cederli alcune aree edificabili in un'altra zona, indennizzandoli per la costruzione della nuova abitazione. Da questa città potrebbe partire uno dei filoni della tangentopoli siciliana. L'imprenditore Salamone è stato interrogato dai giudici e ha raccontato i suoi rapporti con i politici. In Sicilia pochi industriali danno lavoro a decine di migliaia di persone, al loro destino sono legate le famiglie dei lavoratori... L'imprenditoria dovrà scegliere se continuare ad essere inserita nel giro della politica sporca e corrotta o fare delle opzioni pulite. L'impresa di Salamone ha i mezzi per essere capofila di un imprenditoria che si risana offrendo lavoro con logiche nuove. In questa città la mafia è stata sbriciolata dal potere politico. I tentacoli della Piovra non hanno stritolato Agrigento così come è avvenuto ad esempio a Palermo. I mafiosi stanno in provincia e grazie agli amministratori hanno ottenuto appalti e concessioni edilizie. Cambiare gli uomini del governo cittadino vuol dire troncare ogni rapporto con i criminali. Il Papa ha scelto Agrigento, la Valle, per lanciare l'anatema contro il diavolo siciliano. Cosa ne pensi? Ha avuto un ruolo da gigante. È stato durissimo con il degrado della politica, il clientelismo, il marciame delle istituzioni. Ha pronunciato parole di profondo rinnovamento che ad Agrigento, assumono un valore ancora più grande.

- BRUNO E ROBERTO FERRO unitamente alla famiglia annunciano la morte del loro caro papà... FEDERICO FERRO per lunghi anni impagatore dell'Unità ai tempi del piombo e della linotype... TULLIO RIMOLDI Consigliere provinciale dal 1963 al 1969 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno al servizio della comunità... FEDERICO FERRO simpatico e apprezzato tipografo che ha lavorato all'Unità fino alla metà degli anni '70... TULLIO RIMOLDI La compagnia Bice esprime tutto il suo dolore per la scomparsa di... TULLIO RIMOLDI compagno generoso e buono con tutti i suoi compagni e abbraccia l'orlo di Clara... TULLIO RIMOLDI Profondamente dolenti per la perdita del coniuge... TULLIO RIMOLDI sono viene a Clara Tarelli le compagne Maria Luisa e Giuliana Tombari... TULLIO RIMOLDI I compagni tutti dell'Unità si stringono nel dolore a Clara Tarelli e alla sua famiglia per la scomparsa del compagno... TULLIO RIMOLDI Novella Porzio ricorda... TULLIO RIMOLDI compagno e dirigente sindacale, l'impegno di una vita intera sottoscrive in un momento l'Unità... TULLIO RIMOLDI Il Comitato federale e la Commissione federale di garanzia del Pds di Milano ricordano il compagno... TULLIO RIMOLDI e partecipano al dolore della famiglia... MARIA REGINA DRIGO vedova BISON I compagni e le compagne della sezione Pds di Cordenons unitamente alla Federazione di Pordenone, partecipano al dolore dei familiari ed in memoria della loro congiunta, sottoscrivono per l'Unità... MARGHERITA GUFFANTI ved Vecchio (Giulio) sei sempre con noi, i tuoi cari. Zingoni (Br), 20 maggio 1993

Questa settimana IL SALVAGENTE regala «Facoltà vu cercando» una Guida di 80 pagine alla scelta dell'Università... in edicola da giovedì a 1.800 lire